

A 32ª GIORNATA



IL COLORE L'ammiccante targa di Siena è stata intesa dagli azzurri come un lasciapassare

Inni e... Chianti per il Brescia

SIENA - Inni e... Chianti avvolgono il Brescia salvo per la quarta volta consecutiva.

Grazie, commendevole commendatore Corioni, presidente coraggioso, timoniere intrepido d'una società guidata in solitario. I tifosi, di capa ragionante, sciolgono gioia ed applauso e valga, ancora una volta, specie in terra sua, il verso dantino ben adatto al caso: «Tanto m'è bel quanto a te piace», in parole di settecento anni dopo (oggi): «Godono anch'io di quello che piace a te», e cioè di questo sofferto successo azzurro, anticipato, grazie anche a qualche provvidenza lombare che fa volare rondinelle a volte afflitte più da ronzii che guizzanti di scatti.

A Siena forse ammiccava la

cabala. La targa di questa città non è forse «SI»? Un lasciapassare palese che gli azzurri hanno colto con uncino piratesco. Lo stadio, come quello di Firenze, è intitolato ad Artemio Franchi ed è incassato in un avvallamento nel cuore della città antica. Un impianto celato da alberi e teloni verdi, tribune per tre quinti in tubolare, smontabili in tre e tresse, terreno di gioco corto come il minimo di pensione e gironalisti in gabbietti di metallo-vento. Posti pre-stabiliti. Trattamento d'ampio riguardo per gli scrivani ospiti. Io godo, con qualche spasmo gioioso, delle visioni d'una doppia colonna, esteticamente ineccepibile nel caricato giallo lucente la quale, nella sua corporosa consistenza, mi toglie

dalla vista mezza area e tutta la porta. Stadio incassato, dal punto di vista geografico, ma con due zeta al posto delle esse, dal punto di vista umano.

Ogni medaglia, zufola un luogo comune, ha il rovescio e nel caso eccolo sotto forma di gentile hostess, biondo-timido, occhi cerbiatti, probabilmente visibili anche in camera oscura, zigomi alti, alla Ferilli, bel passo lungo, bottarelli pronunciatissimi. Sorride nell'ampia dentatura alla Simona Ventura (involontaria la rima), ma quando la rivedo in sala interviste a fine partita, mi pare che le si siano abbassati persino gli zigomi.

La partita è preceduta dall'inno del Siena, un ciumpa, ciumpa, in due tempi, tipo «Ohi vita,

ohi vita mia». E che fosse domenica di canti lo si è visto anche alla fine, quando la parte della curva con i tifosi bresciani ha sciolto proprio inni e canti (il Chianti sarà successivo) nei confronti dell'azzurro-limpido-Brescia.

Siena s'adagia in grembo ad una sera con qualche punzecchiatura di vento. Passa una coppia: lui, ragazzotto niente male, tiene amorevolmente per mano una ragazza-provola, fonda, ampia, bassa, guancietta e pur (incredibilmente) piaciuta. L'amore è orbo e questo caso, finalmente, mi fa capire un vecchio amico tombeur de femmes che lamentava, in uno chiffon di malinconia: «Le uniche donne che non mi hanno amato, sono... uomini».

Viva il Brescia!

e. bon.

De Biasi: risultato che premia tutti

«All'inizio del campionato avrei messo una firma grande così sulla salvezza con due turni d'anticipo»

DAL NOSTRO INVIATO

Giuseppe Antonoli
SIENA

«Cor Magis tibi Sena pandit», cioè, tradotto alla bell'e meglio, «Siena ti apre il suo cuore più grande»: la scritta si legge sopra Porta Camollia, quella a nord della città, dalla parte dov'è arrivato - oltre all'umile automobile dei giornalisti - il pullman del Brescia. Il Brescia l'ha presa in parola, quella scritta, di modo che De Biasi, alla fine della tencione, ti apre il suo sorriso più grande.

In fretta e furia, com'è suo costume e, curiosamente, in una conferenza stampa fatta di due tempi (come una partita di calcio, ma senza recupero), nell'intervallo dei quali corre a parlare davanti alle telecamere della Rai. Qualcuno, digiuno di gusto lessicale, ha coniato per questo genere di movimenti il verbo «ottimizzare»: ecco, il mister «ottimizza» il tempo del dopo gara come in gara il Brescia ha «ottimizzato» le situazioni di gioco.

La squadra, a metterla in moneta, non è piaciuta del tutto neppure a lui; ma il sugo del discorso sta tutto nella risposta all'ultima domanda: se le avessero detto all'inizio del campionato che la salvezza aritmetica sarebbe giunta con due giornate di anticipo, non ci avrebbe messo una firma? «Ci avrei messo un firmone».

Che il mister sia lieto (oddio, non occorre essere Nostradamus per prevederlo) lo si capisce anche dal buffetto che assesta ad un collega che magari, solo poco tempo fa avrebbe voluto fare segno di un colpo più solido. C'è l'aria del «finalmente!» (scomodiamo, ogni tanto, anche il punto esclamativo). Perché la vittoria scacciapensieri «era un obiettivo che nelle ultime tre settimane avevamo inseguito invano».

Non che il Brescia, fino a ieri, si fosse accontentato dei pareggi; il problema è che «queste sono partite difficili, nelle quali tra l'altro è improbabile vedere giocate di qualità, tanta è la tensione che le caratterizza». Quella di ieri, De Biasi la riassume così: «Abbiamo cominciato cercando di difendere alto e per i primi 20 minuti la squadra mi è piaciuta. Poi è salito il Siena, pure senza crearci grandi difficoltà sottoporta, mentre noi siamo stati bravi a sfruttare la nostra occasione».

Non che si sia osato molto, in effetti... «Guardate: ovvio che l'ideale era vincere, ma d'altra parte non si poteva rischiare di perdere e vanificare tutto quanto di buono è stato fatto nelle 31 giornate precedenti. Ammetto comunque che contro il Siena abbiamo raccolto più di quanto abbiamo seminato».

L'assenza iniziale di Baggio? «L'abbiamo decisa di

comune accordo in mattinata: con altre due gare da giocare, che avrebbero potuto essere decisive, non mi andava certo di rischiarlo. Poi, nel finale, ho scelto di avvalermi della sua esperienza, visto che tra l'altro serviva in campo uno che sapesse tenere palla».

Si può dire dunque che questa salvezza è targata Baggio? «No: è targata Brescia. E di tutti: dei giocatori, del pubblico che ci ha seguiti con un affetto straordinario, del presidente Corioni che soprattutto in queste ultime settimane ha sofferto con noi». De Biasi preferisce mettere l'accento sui giovani «sbocciati» nel corso del torneo: «Abbiamo quattro giocatori che parteciperanno all'Europeo Under 21: Agliardi, Caracciolo, Del Nero, Brighi. Per tre di loro, i primi tre, questa è stata di fatto la stagione dell'esordio; o comunque il primo campionato di presenza piuttosto assidua in campo».

Ma, per tornare alla partita di ieri, spiccano come una rarità le quattro espulsioni. Il che richiede un giudizio sull'operato di Farina: «Una volta estratto il cartellino rosso con Juárez - spiega il tecnico -, l'arbitro ha poi continuato usando lo stesso metro. Quindi si può dire che è stato equo». Un «osservato speciale» era Bachini: come valuta la sua prova? «Positivamente. L'ho visto motivato, evidentemente anche responsabilizzato dalla fascia di capitano. Ha fornito una prestazione di qualità e quantità». Standosene però, rispetto alle sue attitudini, molto sulle sue... «Sì, mi serviva giusto una presenza così ordinata».

Era previsto che i due trequartisti (se possiamo definire così i Colucci e Mauri di ieri...) si accentrassero tanto? De Biasi (almeno lui...) la prende larga, ma la risposta è chiara: «Erano i due miei giocatori in quel ruolo l'anno scorso a Modena... So che possono fare meglio». Per uno dei due, comunque, la giustificazione c'è: «Mauri ha tirato la carretta tutto l'anno». Di Colucci, nulla: per lui è stata, onestamente, una stagione in

tono minore.

Già che siamo in tema di discorsi tattici; si è rivisto il 3-4-2-1 che costituiva il progetto iniziale: alla fine dei giochi quale squadra preferisce, questa o quella che abbiamo visto per gran parte dell'anno schierata con il 4-4-2? «Preferisco quella di oggi... e di San Siro: così tendiamo a dare meno punti di riferimento agli avversari. Quella di oggi, dico, ma non per come ha giocato oggi».

Insomma, anche questa giornata a modo suo storica ha avuto il suo pelo nell'uovo: «Dopo l'1-0 non siamo stati capaci di chiudere la partita come avrei voluto. E si rischiava che finisse come a Empoli». Non è stato così: ed ecco il «firmone»...

Lo ammetto:
oggi abbiamo
raccolto più di
quanto
seminato



SU TELETUTTO

Stasera
«Calcio
al calcio»

«Calcio al calcio», il programma presentato da Paola Carbonari con Claudio Chiari, torna questa sera alle ore 20.35 in diretta su Teletutto e Radio Bresciasette.

A commentare la vittoria conquistata all'«Artemio Franchi» di Siena, ma soprattutto la quarta salvezza consecutiva del Brescia - prima della gestione De Biasi - saranno come di consueto Alessandro «Spillo» Altobelli, Evaristo Beccalossi ed il collega Franco Bassini del Giornale di Brescia, oltre all'ospite del Brescia Calcio.

Analisi, pareri tecnici, interviste ai protagonisti, una ricca «pagina» di moviola, saranno i piatti forti di un menu che offre anche la quinta puntata del concorso «La frase magica»: durante la trasmissione verrà infatti completata la frase che oggi appare sul nostro giornale.

Come sempre, il pubblico potrà partecipare attivamente da casa, sia attraverso le e-mail, sia attraverso gli sms che si possono inviare in redazione.

LE PAGELLE

LE PAGELLE Matuzalem a corrente alternata, mentre faticano i tre giocatori più avanzati

La difesa unico reparto con tutte sufficienze

Una premessa. Moralmente, alla luce di questa vittoria decisiva per le sorti del Brescia, tutti gli azzurri meriterebbero 10 con lode. Ma non possiamo esimerci dal nostro «dovere», che è quello di rappresentare la realtà della partita. Chiaro tuttavia che voti e giudizi, peraltro opinabili, valgono solo ed esclusivamente per quanto si è visto al «Franchi» di Siena. Valutazioni più generali sono rimandate al prossimo futuro.

CASTELLAZZI 7 / Non grandi prodezze, ma tanta autorevolezza. Al 19' pt una coraggiosa uscita di... testa con palla in out. Al 41' l'episodio del gol annullato a Ventola: la presa non è perfetta, ma il fallo che subisce non è un'invenzione del guardalinee. Nella ripresa si oppone con bravura prima ad un tiro insidioso di Chiesa, poi a una fiondata di Lazetic. Il resto è normale amministrazione.

MARTINEZ 6.5 / Visto in ripresa con il Perugia, si è confermato a Siena. Duella con Chiesa, che è il meglio del modesto bigoncio a disposizione di Papadopulo. Qualcosa concede, ma poco. Sbroglia, anche di testa (una rarità!), parecchie situazioni intricate. Tonic e reattivo.

DI BIAGIO 6.5 / Più che onorevole la sua prestazione in una difesa schierata a tre, almeno nelle intenzioni di

De Biasi. Di piede o in acrobazia, lui c'è, quasi sempre. Puntuale chiusura e buoni interventi d'anticipo. DAINELLI 6 / Partita senza errori né ammesse, semmai qualche (lieve) omissione. Insomma, stavolta è sufficientemente attento e concentrato. Tuttavia, soffre un tantino Flo, subentrato a Cirillo al 19' st. BACHINI 6 / Esterno destro di centrocampo. Tatticamente accorto (come voleva De Biasi). Prudente, sta sulle sue, bada a far legna, copre la fascia con apprezzabile diligenza. Nella ripresa (21' e 26') si segnala per un tiro bello, ma centrale e per una palombella alla Baggio che si



perde a lato non di molto. Capitano della squadra, tiene un comportamento esemplare. BRIGHI 6.5 / Segna il suo primo gol stagionale, sfruttando con destrezza una punizione calciata con astuta rapidità da Castellini. Un gol che vale la quarta salvezza consecutiva del Brescia. Per il resto, corre molto, talvolta a vuoto: la stanchezza si fa sentire. Espulso per doppia ammonizione, non giocherà contro la Lazio. MATUZALEM 5.5 / Dopo fasi altalenanti di gioco, si becca un «rosso» diretto (fallo da tergo) e guadagna gli spogliatoi. Anche per lui niente Lazio. Ovvero, un centrocampo da reinventare.

L'ARBITRO

FARINA 6 / Il presidente del Siena - che sarà sicuramente deferito alla Disciplina - lo ha accusato di molte nefandezze, dal gol annullato all'espulsione dei due giocatori toscani. Alla luce tuttavia delle immagini tv, risulta difficile imputare qualcosa di grave al fischiotto piemontese. L'invalidazione del gol di Ventola ci sta; e ci stanno i cartellini gialli e rossi... Troppa severità? Forse. Ma in una gara ad alta tensione, meglio la severità del lassismo.

CASTELLINI 6 / Fascia mancina, per lo più difensore, solo raramente centrocampista. Non entusiasma, ma ha il merito quintalesco di calciare con rapidità la punizione che porta al gol di Brighi.

MAURI 5 / Trequartista, insieme a Colucci, nel 3-4-2-1 schierato da De Biasi. Fisicamente al lumicino, fa quello che può: poco. Da segnalare solo una coraggiosa rovesciata in area con palla alta. Dal 19' st STANKEVICIUS (6) che rafforza la difesa, ben sfruttando le doti fisiche. COLUCCI 5 / Sulla linea di Mauri. Si accentra con deprecabile ostinazione tentando dribbling, o giocate, impossibili. Perde palloni in quantità industriale. Dal 5' st DEL NERO (5) che, pur potendo infilarsi con pericolosità nelle praterie sconfinata della retroguardia senese (ridotta a due unità), sbaglia movimenti e tiri. Alibi? Sì, non è in perfette condizioni. In diffida, è stato ammonito: anche lui salterà la Lazio.

CARACCILO 5.5 / Eccone un altro che regge l'anima con i denti. Commuove per impegno, ed è lui che si procura la punizione che induce al gol-vittoria. Ma la resa è scarsa. Dal 35' st BAGGIO (sv) che gioca da fermo, riuscendo tuttavia a rallentare il gioco e a far respirare la squadra.

gi. gian.

Il «vecchio» Chiesa il migliore

Ventola al solito inconcludente

FORTIN 6 / Per tutto il primo tempo non tocca palla, se non per un paio di rimesse dal fondo. Subisce il gol, incolpevolmente, su una colossale distrazione della difesa.

CIRILLO 5 / Impegno strenuo, agonismo alto, rendimento basso, commisurato ai mezzi tecnici e, diciamo, tattici. Non a caso provoca la punizione dalla quale scaturisce il gol del Brescia. Al 19' st lascia il campo per FLO (5.5) che, con la squadra ben presto in 10 uomini, non ha modo di fare granché. Se non sbagliare un gol nel finale su cross di Junior

JUAREZ 4.5 / Il Brescia non punge, la giornata non sembra certo di quelle terribili. Riesce lui a renderla pessima stendendo Caracciolo al 20' della ripresa e guadagnandosi un rosso diretto. ARGILLI 5.5 / Pelata che brilla sotto il sole, piede senza pudori: quando si entra si entra, quando si spazza si spazza. Ma quando si dorme si dorme, come sul gol di Brighi.

CUFRE' 6 / Il migliore fra i difensori, anche quando deve impostare. Vero è che dalle sue parti succede ben poco. LAZETIC 5 / Per una buona mezz'ora lo si nota solo per reiterate discussioni con i suoi compagni, Ventola in testa, ma anche Cirillo. Mette qualche cross senza troppe pretese. Al 13' st ha un'ottima palla gol, ma Castellazzi

devia il suo tiro dal limite. Al 28' st gli subentra FERNANDO (6) VERGASSOLA 5.5 / Sarebbe la parte più tecnica del centrocampo senese. Ma non lo si vede praticamente mai per un'ora. Ricompare nel finale con alcune belle giocate, ma è troppo tardi...

D'AVERSA 6 / Corre e si dannava l'anima, simbolo di una squadra nella quale chi ha buona volontà non ha piedi e chi ha piedi non ha sufficiente birra. Si fa cacciare (quarto «rosso» della partita) quando tutto è già finito. GUIGOU 6 / Esterno con licenza di accentrarsi, ha per lo meno il merito di firmare il primo tiro verso una porta avversaria di tutta la partita (al 34'). Buono il lancio per il gol poi annullato a Ventola.

CHIESA 6.5 / Buone giocate e pause, comunque è quello che più tiene all'erta la difesa bresciana. Al 33' st, acciaccato, esce per JUNIOR (6). VENTOLA 5 / E un giocatore inconcludente di natura. Segna dopo un (dubbio) fallo su Castellazzi, crolla al suolo ad ogni minimo contatto e quando ha sulla testa la palla del pari la manda alta. Provoca l'espulsione di Matuzalem con una bella percussione centrale che il brasiliano ferma con un fallo da dietro. Ma non può bastare a salvare la sua partita.

g. a.